

ATTILIO MELO



Campo de Rosentore

Attilio Melo

ATTILIO MELO

Lo sguardo della pittura

ATTILIO MELO

Lo sguardo della pittura

presentazione di
Stefano Crespi



GALLERIA PONTE ROSSO
MILANO



*L'artista a Central Park,
New York 1981*

Lo sguardo della pittura

di **Stefano Crespi**

Occasione significativa appare l'esposizione (alla Galleria Ponte Rosso) dedicata ad Attilio Melo (mancato nel 2012). Oggi, con più consapevolezza, in questo artista, nel cammino di una lunga esistenza, possiamo ritrovare il fascino di un orizzonte tematico e una singolarità espressiva.

Attilio Melo è nato a Padova da una famiglia veneziana di artisti, è vissuto a Milano. Ciò che contraddistingue la sua biografia è da una parte l'intensa vita di incontri e di relazioni nel suo studio, e dall'altra parte il viaggio nei luoghi e nelle città che segnano la pittura. Pare di intuire una riservatezza e l'apertura umana; la fedeltà alle ragioni della pittura e una sorta di segretezza emotiva.

Così sembrano coniugarsi nel vissuto dell'opera il paesaggio e la straordinaria dedizione ai ritratti, la natura e la figura umana, lo spazio dei viaggi e la temporalità dell'esistenza.

Nella vastità iconica del paesaggio, Attilio Melo persegue una propria visione di spazio e tempo: la trascrizione interiore, l'*esprit*, essenza, poesia, *Stimmung*, tocco, un'atmosfera perduta. Il paesaggio qui non si pone nei termini di un "genere", di una traduzione naturalistica.

Oggi continuamente la riflessione si interroga sulla fine della lingua, il compimento dell'arte, la caduta dell'evento. Il paesaggio invece è sentimento dell'esistenza: l'esigenza di ritrovare forme smarrite, l'accento, il colore, una luce nel tratto mutevole di una scena dove si conserva lo sguardo, la dolcezza dolorosa del tempo. Un paesaggio in cui si intrecciano e si confondono le nostre categorie di essenza ed esistenza, immaginario e reale, visibile e invisibile.

Il paesaggio sembra costituirsi nel senso, nella metafora, nell'eventicità del viaggio. Le città dove prende origine il paesaggio segnano il continuo orizzonte dell'inquietudine, dell'attesa, dell'intermittenza, dello sguardo interiore.

Il paesaggio a Venezia potrebbe essere considerato il momento espressivo quasi in una sorta di originarietà. Attilio Melo esplora la città come in una simbologia mitica, senza fine: le atmosfere, le luci, il colore, le ombre; tutto ciò che in una struttura compositiva rappresenta uno sfondo indicibile.

Nell'accostamento a questi temi, visioni nell'arte, appare prezioso un richiamo, sia pure sintomatico, alla pagina letteraria, poetica. Le bellissime *Ore italiane* di Henry James iniziano con Venezia. Il libro di Ernst Bloch, *Geographica*, ha un capitolo suggestivo già nel titolo *Notte italiana a Venezia: il perpetuum mobile* della bellezza lontana dalla terra ferma, della malinconia. In Attilio Melo Venezia diviene la lingua dell'inconscio, della vita che appare e svanisce: l'acqua, i canali, le gondole, le architetture nella loro leggerezza e velatura quasi a dire il vento caduco del tempo.

Milano esprime la suggestione, una punta di ferialità del quotidiano, dei giorni uguali ai giorni che scompaiono nella neve. Nelle spiagge di Santa Margherita, o in Versilia, il paesaggio si apre al mare, al cielo nel segno della lontananza, della nostalgia.

I paesaggi di Parigi sembrano custodire, entro ruvidi caseggiati (Montmartre), la vita misteriosa dell'arte. A Londra ritroviamo un'aura di aristocrazia in un leggero enigma, a New York il paesaggio si apre a un alfabeto dell'immensità umana.

C'è un'affermazione di Attilio Melo (nel 1994) che può confermare la concezione del paesaggio nella presenza, nelle apparenze, nel viaggio, ma anche nella memoria profonda dell'assenza, di un'intima evocazione: «Continuo a pormi il problema di rendere nei miei quadri l'atmosfera gioiosa o malinconica delle sue stagioni. Mi auguro, quindi, che i dipinti esposti alla Galleria Ponte Rosso, possano far rivivere questi stati d'animo, questi momenti di felicità e d'amore».

Appaiono significativi due aspetti ricorrenti nello scorrere del

paesaggio in Attilio Melo: un lieve grigio di nebbia e il bianco della neve. Aspetti che riconfermano il passaggio da una spazialità empirica al tempo della coscienza, della soggettività.

La velatura di grigio appare esemplarmente nei paesaggi di Venezia, di Londra: atmosfera rarefatta, assenza, colore e luce dell'anima. Sorge un richiamo alla poesia di Eugenio Montale per il connotato poetico del grigio («memoria grigia», «nebbia di sempre») nell'esprimere il sentimento del ricordo, del congedo.

Ritroviamo la neve, il bianco soprattutto nei paesaggi di Milano: la trama multiforme della città entra nel bianco, nella percezione vasta e misteriosa del tempo e del non tempo.

Quasi in un momento di collegamento tra il paesaggio e i ritratti può considerarsi il tema dell'interno di cui figurano in mostra due quadri di grande suggestione: *Interno della casa al mare* e *Il baule rosso*. Nella finitezza di uno spazio si svolge la trama più viva e imprevedibile del quotidiano, degli oggetti che via via possono essere l'intermittenza della pittura. Ritroviamo i vestiti, la poltrona, il baule, un mazzo di fiori, una figura femminile, i quadri alla parete. Qui, nell'interno, si consumano le partenze e i ritorni, gli strumenti umani, il varco dei colori, la pittura nella pittura, il mistero del tempo.

Oggi, più di ieri, può essere apprezzata la dedizione di Attilio Melo al ritratto. Nell'orizzontalità dei linguaggi, della superficie mediatica, tecnologica, rivive in questo pittore quel dato di evento, di esistenza che è l'esplorazione del volto. Tanti personaggi hanno posato per lui, dalla politica, al teatro, al cinema, alla danza. Menzioniamo Giorgio Strehler, Vittorio Gassman, Valentina Cortese, Liliana Cosi, Sophia Loren (della quale è presente significativamente in mostra il quadro). Il volto è irriducibile a una teoria, sfugge a una grammatica formale. Attilio Melo ha compiuto questo viaggio nei ritratti che sono quell'atto misterioso di una solitudine, di una nostalgia, di una bellezza femminile quasi in un velo struggente della caducità.

Due ritratti si presentano in mostra con una singolarità: per la moglie e per la figlia Paola nell'infanzia. Il quadro alla moglie ha un'intensità di presenza, di tratto signorile con un senso di pensosità nel

volto appoggiato al gesto della mano. La figlia bambina ha una vivezza di colori e quell'atto indicibile degli occhi, dello sguardo, dello stupore.

La mostra offre anche l'occasione di accostare alcuni disegni (soprattutto figure femminili). Si coglie nel fascino di questi disegni un senso del tempo come inveroamento, "durata", memoria. Rispetto alla pittura, il disegno sembra esprimere un'espressione più intima, diaristica: tra leggerezza e leggera ossessione, è la vita stessa che appare e svanisce, nella mutevolezza, nel bianco e nel nero.

Nell'accostare l'opera di Attilio Melo sono andato a riaprire la bella biografia *Renoir mio padre* scritta dal figlio regista cinematografico Jean Renoir. È riportata una frase del grande artista: «In pittura non ci sono poveri». In pittura tutto si privilegia, tutto entra nella vita segreta dello sguardo.



Piazza della Scala con la neve, 1998 - disegno acquarellato 70x50



Da un terrazzo di Milano, 2000 - olio su tela 70x50



Naviglio Grande a S. Cristoforo, Milano 1978 - olio su tavola cm 48x35



Vicolo dei lavandai d'inverno, Milano 1990 - olio su cartone 54x32



Basilica di San Marco, l'abside, Milano 1999 - olio su cartone 33x28



Courmayeur: Val Ferret, 1965 - olio su tela 70x50



Monte Baldo, 1965 - olio su tela 50x35



La spiaggia (S. Margherita), 1960 - olio su tela 90x47



Portofino, 1985 - olio su tela 70x50



Ginestre, 1980 - olio su masonite 48x36



Il Po alla foce del Taro, 1973 - olio su tavola 62x36



Il pergolato, 2003 - olio su tela cm 45x35



Scena agreste, 1995 - olio su tela cm 60x50



Versilia, spiaggia libera ai Ronchi, 1994 - olio su tela 60x40



Casa ligure tra fiori e ulivi, 1985 - olio su masonite cm 48x36



Parigi, Montmartre da Place du Calvaire, 1977 - olio su masonite 50x40



Mercato dei fiori a La Madeleine, Parigi 1982 - olio su tela cm 60x40



Londra, il Tamigi, 1977 - olio su tela 75x55



Londra, giardino a Soho square, 1982 - olio su tela cm 50x40



New York, Manhattan da Brooklin, 1981 - olio su tavola 35x24



New York, la 5ª strada, 1981 - olio su masonite 35x60



Venezia, Canale della Giudecca, 2006 - olio su tela 60x40



Venezia, Canal Grande verso Rialto, 1976 - olio su tavola 50x40



Balcone veneziano, 2002 - olio su tela 40x30



Venezia, Canale della Giudecca dal Redentore, 1990 - olio su cartone cm 50x40



Bacino di San Marco da un'altana, 1980 - olio su tela cm 60x40



La mia Venezia, 2004 - olio su tela cm 60x50



Interno della casa al mare, 1986 - olio su tavola 45x68



Mia moglie, 1952 - olio su tela 40x50



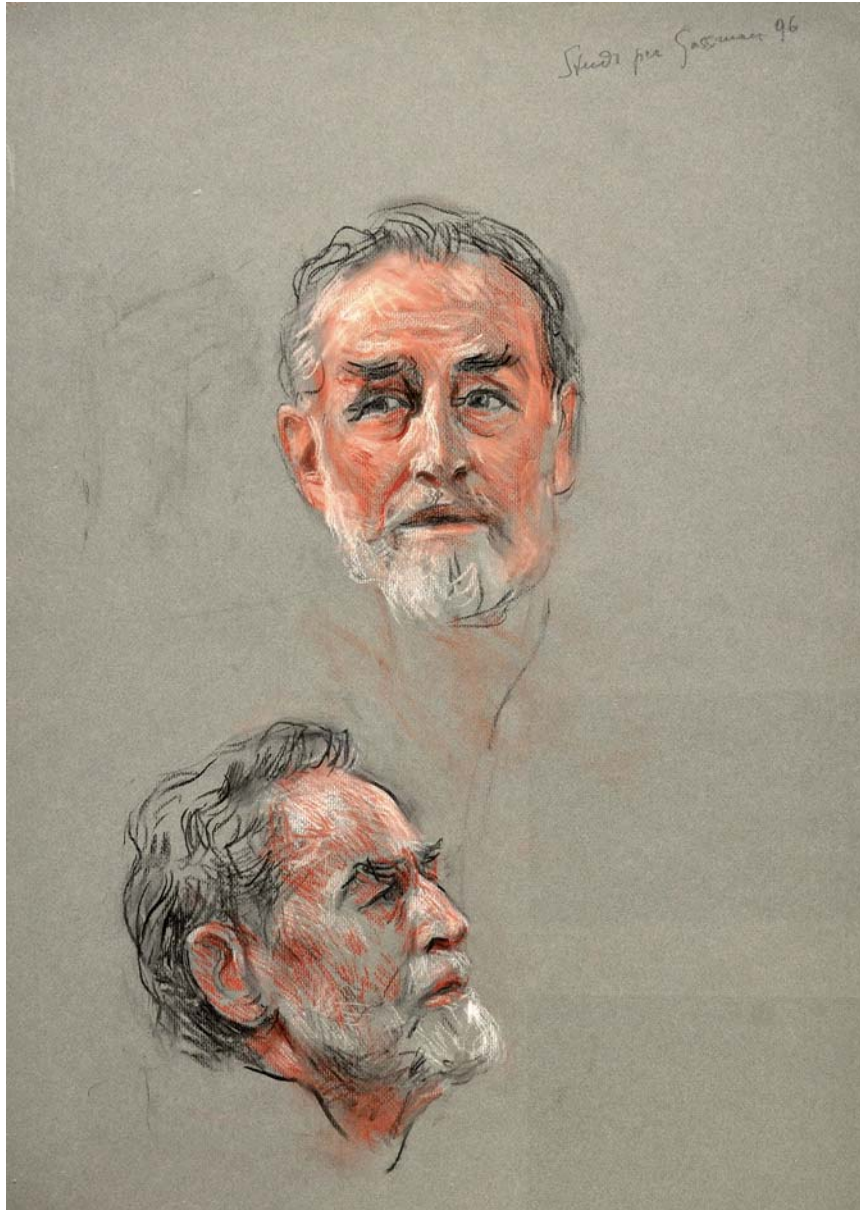
Paola, 1960 - olio su tela 50x60



Pensierosa, 1968 - disegno a matita su carta 45x68



Ritratto, 1988 - disegno a matita su carta 62x50



Studi per il ritratto di Gassman, 1996 - gessetti su carta 50x70



Sofia Loren, Tirrenia 1964 - olio su tela 75x125



Allo specchio, 1985 - olio su tela 60x50



Il baule rosso, 1978 - olio su tela 92x73

ATTILIO MELO

Padova 1917 - Milano 2012

Attilio Melo, veneto, ma milanese di adozione, nasce a Padova nel 1917 da una famiglia veneziana di artisti. Inizia a dedicarsi alla pittura fin da giovanissimo sotto la guida del padre, apprezzato affreschista e studioso di Tiepolo e Guardi.

A Milano frequenta l'Accademia di Brera dove ha come maestri Carpi e Palanti.

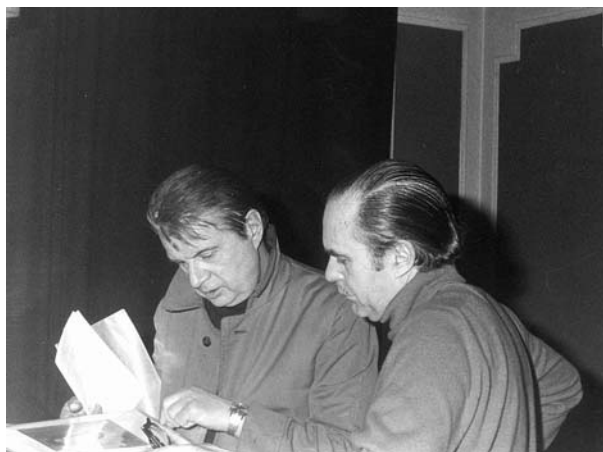
Nel suo percorso artistico ha sempre alternato il lavoro di ritrattista con l'attività di paesista.

Hanno posato per lui uomini politici, signore della società internazionale, industriali e personaggi dello spettacolo. Fra questi ricordiamo: Valentina Cortese, Liliana Cosi, Vittorio Gassman, Sophia Loren, Renzo Arbore, Ernesto Calindri. I ritratti di Giorgio Strehler e Rudolf Nureyev sono esposti al Museo della Scala.

L'attività di paesaggista lo porta a visitare e dipingere numerosi luoghi e città in Europa (Bretagna, Normandia, Spagna, Londra, Parigi) e negli Stati Uniti (New York).

Ha dedicato una parte importante del suo lavoro al paesaggio italiano, in particolare a Milano ed a Venezia, sua terra d'origine e di ispirazione pittorica.

Attilio Melo, cittadino benemerito di Milano, si è spento il 6 agosto 2012. È sepolto al Cimitero Monumentale nel cui Famedio è iscritto fra i personaggi illustri della città.



Attilio Melo con Francis Bacon, Londra 1975

Bibliografia essenziale

ENRICO PICENI *Attilio Melo* Amilcare Pizzi Editore, Milano 1974

ETTORE DELLA GIOVANNA / ENZO FABIANI *Attilio Melo Pittore*, Silvia Ed., Milano 1978

PAOLO LEVI *Attilio Melo* Fantigrafica Ed., Cremona 1989

ALBERICO SALA *Attilio Melo* Quaderno Linea Ponte Rosso, Consonni Ed., Milano 1991

ROSSANA BOSSAGLIA *Melo, paesaggi* Galleria Ponte Rosso Ed., Milano 2001



*Mostra personale di Attilio Melo
alla Galleria Ponte Rosso nel 1991*

*L'artista con Raffaele De Grada
e Carlo Maria Pensa*



*L'artista con la moglie Lilia
e gli attori Ernesto Calindri
e Benito Carta*

In copertina:

Venezia, Canale della Giudecca dal Redentore, 1990
olio su cartone cm 50x40 (part.)

Catalogo n° 255 della personale di
ATTILIO MELO
allestita presso la Galleria Ponte Rosso di Milano
dall'8 maggio al 2 giugno 2013

20121 Milano - via Brera 2 - Tel./Fax 02.86461053
Corrispondenza: via M.te di Pietà 1A
E-mail: ponterosso@ponterosso.com
Sito Internet: www.ponterosso.com

Catalogo realizzato in millecinquecento copie
dalle Grafiche Giardini - Pantigliate (MI)
Fotografia e grafica Alessandro Consonni
Via M. d'Agrate, 17 - 20139 Milano
a.consonni@ponterosso.com

Milano, aprile 2013

